

La grande bugia

Violetta ha deciso di trascorrere un pomeriggio di gioco con ogni bambino della sua classe, spuntando i nomi da una lista con il rigore dell'ordine e della scelta di una collezionista. Ogni incontro è descritto nei suoi quaderni con minuzia di pensieri.

C'è un altro incontro "al buio" da aggiungere: quello tra David Vliestra e i lettori italiani. Il suo primo libro tradotto in Italia lascia aperta la curiosità di conoscere tutta la produzione dello scrittore olandese. *La lista di Violetta* è la bugia tipica della finzione letteraria, la bugia più vera e detta nella maniera giusta, complice anche la traduzione di Olga Amagliani. Quando è così si compie l'incontro tra il bambino e lo scrittore che ne *La porta segreta* Mac Barnett descrive come "impegnati nello stesso gigantesco compito: cercare di capire cosa significa essere una persona in questo mondo".

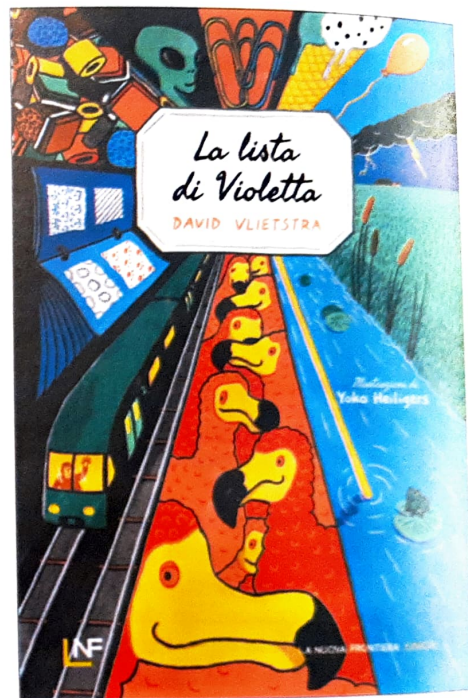
Sul campo di gioco e di immaginazione di Violetta non c'è censura, neppure per le paure e le angosce prima mascherate e poi esplicite, per le assurdità di animali estinti chiusi in centinaia di esemplari nel capannone di una fattoria, di salto dei fossi a cavallo di un bastone mentre si è colpiti da un fulmine, di simil Pippi Calzelunghe e alieni che rapiscono i bambini. Oltre ad Astrid Lindgren, Vliestra cita e omaggia un'altra grande maestra della letteratura per l'infanzia nord europea, Annie M. G. Schimdt, la

Il progetto aveva l'obiettivo di giocare con i bambini, per dare a tutti una possibilità. [...] «Aspettando? E cosa?» «Che i tempi siano maturi.»

creatrice di *Jip e Janneke*. L'autore sa benissimo anche che i bambini maneggiano l'ironia e sono fatti di corpo e che, leggendo del nonno di Disco, si metteranno a provare e riprovare a diventare campioni olimpici di zoppicata suprema.

Il progetto di Violetta è la risposta al suggerimento della psicologa Ingeborg di scrivere "che cosa mi preoccupava prima che avesse luogo e se, a posteriori, era davvero capitato ciò che temevo". In queste ipotesi e correzioni che sperimenta, Violetta si discosta di poco da quella che è la paura anche tutta adulta della proiezione di se stessi nel mondo, negli occhi degli altri e nel futuro. Il campo di esperienza della protagonista diventa allora simbolo archetipico della paura, del desiderio di riconoscimento, della misura tra non poter essere perfetti e non poter sempre andare oltre per essere credibili e accettati. Il libro è impreziosito dalle illustrazioni di Yoko Heiligers che, dopo la varietà dei colori della copertina, riporta nelle tavole interne un'atmosfera nordica e rarefatta di neri e di verdi, lo stesso colore dei quaderni che Violetta deve riempire.

Immaginazione e lealtà nel dire, ironia e



David Vliestra - ill. di Yoko Heiligers - trad. di Olga Amagliani, **La lista di Violetta**, Roma, La Nuova Frontiera, 2025 pp. 192, euro 16,90.

semplicità nel far vedere la complessità. Eppure, nella sua grande bugia, Violetta era stata sincera fin dall'inizio: era nel buio e ci avrebbe portati altrove.

(ada facchini)